

Beata Maria Maravillas vergine
È DIVENTATA BEATA PERCHÉ È L'UNICA AD ESSERLO?

Maria Maravillas di Pidal y Chico de Guzmàn nacque a Madrid il 4 novembre 1891. Era figlia di Don Luis Pidal y Mon e di Cristina Chico de Guzmàn y Munoz, Marchesi di Pidal.

Suo padre era Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede; era anche stato Ministro degli affari economici ed ebbe altri alti incarichi e onorificenze.

Elargì denaro e ricchezze a tutti gli Ordini religiosi della Spagna, si prodigò con coraggio per il bene della Chiesa e fu ritenuto un santo. Anche la madre fu signora di vera carità ed equilibrio e seppe imprimere nell'anima dei figli, con intelligenza e capacità, il seme della fede e della virtù.

La bimba fu battezzata il 12 novembre e i suoi padrini furono i nonni materni ai quali la piccola fu affidata, dopo l'andata a Roma dei genitori. La nonna, rimasta vedova, seppe mettere nell'anima infantile di Maravillas i veri germi di una pietà solida e profonda.

Fin da bambina, specialmente dopo aver ricevuto il sacramento della Confermazione, rispose fedelmente alle ispirazioni di Dio, con una particolare inclinazione alla virtù. Ella stessa dirà che la sua vocazione alla vita consacrata nacque in lei a cinque anni, quando, a suo modo, fece voto di castità.

Fu dotata di grandi qualità naturali, di una intelligenza profonda e chiara, di una volontà sempre orientata al bene; qualità che furono naturalmente, in seguito, perfezionate dalla grazia.

Era però una bambina normale: anche a lei, come a tutti gli altri, piaceva fare le sue birichinate, con allegria e vivacità; con le sue amichette poi faceva volentieri gare, gite, cavalcate su asinelli.

Frequentò il collegio dell'Assunzione a circa dieci anni e qui si preparò alla sua Prima Comunione. Da allora tutti notarono che si portava frequentemente e più a lungo nella sua Cappella: capiva già che Gesù era al centro del suo cuore. Non trascurò tuttavia le sue amichette e i suoi giochi.

In gioventù, oltre a coltivare la sua vita di pietà e a portare avanti studi privati, lingue e cultura generale, si dedicò ad opere di beneficenza e di carità, aiutando molte famiglie, poveri ed emarginati. Così, a 15 anni, con abilità e coraggio riuscì a poco a poco ad avere in mano una vera gamma di opere di carità. Come era obbligo a quei

tempi, a 18 anni anch'ella dovette presentarsi in società: si sottopose al desiderio dei genitori e frequentò per qualche tempo la società brillante di Madrid. Ebbe come direttore spirituale un certo Padre gesuita Juan Francesco Lòpez, sotto la cui direzione la sua vita spirituale crebbe e maturò.

Si occupò, con vera abnegazione, del padre ammalato, che curò con tutto l'amore e la dedizione di una figlia: a lui rivelò il segreto della sua vocazione di consacrazione a Dio.

Quando il padre e, pochi mesi dopo la nonna, con grande dolore di Maravillas, morirono, ella manifestò il suo desiderio di entrare al Carmelo a Padre Lòpez: questi però non acconsentì e, per vari anni, pensando che la giovane potesse fare tanto bene nel mondo. La condizione che il Padre le aveva messo per entrare al Carmelo, sarebbe stato il permesso datale dalla madre e, dopo anni e diverse avventure, fu proprio questa, contro le aspettative di Padre Lòpez, a concederle di entrare in monastero.

Maravillas prese allora contatti col Carmelo di El Escorial, ove prese il nome subito di Maria Maravillas di Gesù, e ove si trovò subito contenta e a suo agio. La sua anima, fin dal principio, fu ricolma di gioia e di pace. Già conosceva un po' la bellezza e la grandezza della spiritualità carmelitana e già si era addestrata nella virtù e nel dominio di sé.

La sua maestra, Madre Josefa, la istruì bene circa gli usi e i costumi del Carmelo. Il 21 aprile 1920 prese l'abito dell'Ordine e nel 1921 fece la sua prima professione di voti temporanei. Il suo nuovo lavoro consisteva nell'allevare i polli e nell'aiutare le sorelle a badare alle mucche, nel cucire, nel dipingere e nel confezionare scapolari.

Così, serenamente, passarono gli anni del Noviziato, anche se ella stessa si accorgeva di avere ancora diversi difetti da correggere: si sentiva a volte spinta ad agire più forse per il desiderio di essere stimata, che di piacere veramente al Signore.

Un giorno, sulla soglia dei 30 anni, mentre intimamente godeva dell'apprezzamento di persone che ella stessa considerava molto, sentì in fondo al cuore queste parole: "E Io fui considerato pazzo!" Da allora si sentì completamente libera da questi desideri, e desiderosa di piacere solo al Signore.

Un giorno in parlatorio sentì dire, e poi per più volte, che si doveva fondare un Carmelo al Cerro di Los Angeles, centro geografico della Spagna, dove era stato innalzato un monumento al Sacro Cuore ed era stata consacrata a lui la nazione, già nel 1919.

Quei discorsi la colpirono profondamente tanto da farle pensare che avrebbe dovuto lasciare, con la Professione Solenne, la sua eredità per la costruzione di questo nuovo Carmelo.

Si consultò con altri per questa sua ispirazione e a poco a poco capì che davvero questa era la volontà di Dio. Tutti i Padri consultati, compreso Padre Lòpez, erano d'accordo che l'impresa era da farsi e che Suor Maria Maravillas avrebbe dovuto prendere parte viva alla fondazione. Il Vescovo stesso di Madrid ne fu entusiasta. Anche lo stesso Padre Silverio, colui che fu nominato storico Generale dell'Ordine, benedisse la nuova fondazione. Dopo varie difficoltà, un certo Padre Epifanio si prese a carico la costruzione, e trovò una piccola casa a Getafe, per l'insediamento provvisorio delle monache.

Così suor Maravillas il 19 maggio 1924 lasciò il suo primo monastero, dove si era trovata così bene, felice solo di seguire la Volontà di Dio.

Il giorno 30 maggio fece a Getafe la sua Professione Solenne. Dopo non molto tempo la Madre Priora, Madre Maria Josefa, affidò a Suor Maravillas il compito di Maestra delle novizie, compito che ella accettò suo malgrado e solo per obbedienza. Ma quando nel 1926 Madre Josefa scade dal suo incarico di Priora, elessero al suo posto Maria Maravillas: fu per lei una vera prova, che accettò con molta fatica e con molta rassegnazione. Aveva 34 anni.

Sempre nel 1926 il monastero fu finalmente ultimato: le 11 carmelitane da Getafe salirono al Cerro, dove si iniziò una vita regolare. La Madre diede subito prova di capacità e di doti non comuni nella sua nuova carica.

Subito il monastero si arricchì di nuove e numerose vocazioni: nel 1933, su richiesta di un Vescovo carmelitano, si poté fare la fondazione di Kottayam, in India.

Nel 1936, purtroppo, dopo anni politici molto difficili, scoppiò la guerra civile spagnola. Siamo in clima di orrore e di sangue.

Madre Maravillas si ritrova sola, con 20 monache più giovani di lei. Madre Josefa, il suo più valido aiuto, era morta.

Un giorno vari gruppi di miliziani entrano in monastero: le religiose sono arrestate. Vengono condotte a Getafe, presso le Orsoline, che godono della protezione dei francesi. Il Monumento del Sacro Cuore crolla, per cui la Madre decide di cogliere la possibilità di trasferirsi a Madrid, in via Coello, nell'appartamento di una sorella di una monaca.

L'appartamento è piccolissimo: non si sa come possano starci tutte. Riescono tuttavia, in mezzo a varie e pericolose traversie, a viverci 14 mesi, pieni di sacrifici e di privazioni, di perquisizioni e di minacce.

Madre Maravillas comprende un giorno che è necessario che la comunità lasci anche Madrid; nel settembre del 1937 riesce infatti a partire dalla capitale con tutte le religiose e a recarsi nel “deserto” di Las Batuecos, vicino a Salamanca, che per una strada di provvidenza aveva potuto acquistare prima dello scoppio della guerra.

Passano per Valencia, Barcellona, per Lourdes e poi, ritornando in Spagna arrivano al Carmelo di Salamanca, ove sono accolte con entusiasmo. Le religiose di qui donano alla Madre e a tutte le religiose degli abiti carmelitani, di cui da tempo si erano dovute spogliare, e arrivano finalmente a Los Batuecos, dove pensano di installarsi provvisoriamente, nella piccola casa che serviva da foresteria.

Il luogo si trovava in una piccola valle, molto silenziosa, racchiusa da altissimi monti, dal clima molto dolce. La comunità arriva nel settembre del 1937.

Regnava nella casa una grande povertà; per fortuna tra i doni e gli aiuti dei familiari e di altri benefattori e per vari accorgimenti della stessa Madre, le monache riescono non solo a sopravvivere, ma anche a cercare di costruire un vero e proprio monastero e mettervi la clausura.

Madre Maravillas è sfinita, ma felice. In questo periodo e in questo luogo sono molte le grazie mistiche che ella riceve. Ella, nonostante le penitenze che le vengono concesse di fare, riesce a riprendersi in salute.

Le vocazioni frattanto fluiscono numerose in monastero; nel marzo del 1939 la Madre vuole ritornare al Cerro di Los Angeles: lascia metà delle sue figlie a Los Batuecos, dopo aver eletto una nuova Priora, e parte per il Cerro.

Il monastero era stato distrutto, ma la Madre, con fatica e sforzi davvero grandi, riesce, col tempo, con l'aiuto di tre sorelle, a riadattare l'edificio distrutto e a farne un monastero provvisorio.

Arrivarono poi altre cinque sorelle a dare l'aiuto necessario. Possono così celebrare la Settimana Santa al Cerro e stabilirvisi completamente. Nel 1942 i lavori sono terminati: Madre Maravillas è rieletta Priora, lasciando il noviziato in mano a Suor Maddalena dell'Eucaristia.

Arrivano numerose postulanti al monastero, tanto che la Madre è quasi costretta a pensare a nuove fondazioni... Ella, considerata la situazione, pensa ad una nuova fondazione a Mancera: consulta i Superiori che assecondano il suo desiderio; si adopera

allora con tutti i mezzi a portare a termine il suo proposito. Si prepara così ad un eventuale partenza ... e a partire da allora, in pochi anni, le fondazioni si moltiplicarono.

Parte dal Cerro nell'aprile del 1944: l'accompagnano due monache. Consegna le chiavi alla Madre Maddalena, futura Priora, abbraccia tutte ed esce dal Cerro. Dopo essere passata per Los Batuecos, a ritrovare e a dialogare con le sue figlie, riparte per Mancera, un monasterino povero, solitario e pieno di pace. Ella pensa di potervi passare qui il resto della vita...

Dopo un lavoro lungo e faticoso per tutte, la fondazione si può inaugurare felicemente. Proprio in quel giorno però Padre Anselmo vuol parlare con la Madre della situazione in cui si trova il Carmelo di Duruelo: se la Madre stessa non può intervenire con del denaro, il Convento sarà perduto per sempre!

I denari, con l'aiuto del Carmelo del Cerro e di Madre Maddalena arrivano e, dopo non molto, si possono iniziare i lavori. Le difficoltà maggiori si presentano al momento in cui si deve scegliere le persone che dovranno fondare. Non mancano le monache, ma sono tanto giovani...

Madre Maravillas però, con la sua forza coraggiosa, supera gli ostacoli, li fa superare alle figlie e ... parte per il nuovo monastero.

Accompagna il gruppo Padre Silverio. Anche questo nuovo monastero, in poco tempo si popola di nuove e numerose postulanti. A Duruelo però fa molto freddo e la Madre è colpita da polmonite.

Dopo non molto, tra lavori e ulteriori fatiche, i lavori vengono ultimati abbastanza bene: arriva però una nuova richiesta da parte del Padre Generale: "Il monastero di New Port richiede due carmelitane scalze spagnole, che abbiano una buona formazione e, se possibile, conoscano un po' d'inglese...".

Madre Maravillas pensa allora subito di essere la prima a partire con una compagna: sembra che le cose vadano proprio così, quando ella, anche per l'intercessione di S. Teresa del Bambin Gesù che le figlie avevano tanto pregato perché fosse impossibilitata a partire, deve rifiutare di far parte delle partenti proprio per un improvviso malore, che, per fortuna, le passa presto... Così ella si ferma a Duruelo, dove continuano a fiorire sempre belle e nuove vocazioni.

Si deve pensare, data l'affluenza vera delle persone, ad altre fondazioni. Il Vescovo di Avila, che viene consultato, le parla di "Arenas di San Pedro". Ma, nel frattempo, per aiutare i Padri, si decide di lasciare ad essi, con grande sacrificio delle

monache, il Monastero di Los Batuecos: le monache si trasferiranno allora, nel 1950 da lì a Calzera, paese che si trova in una valle tra due colline poco elevate, in provincia di Salamanca.

Il luogo è bello, solitario e isolato. La Chiesa vicina, di stile castigliano, possiede un bellissimo crocifisso, che incanta Madre Maravillas e le sorelle. Così ci si mette di nuovo all'opera per questa fondazione, che presenta, sulle prime, diverse difficoltà, come la mancanza d'acqua.

Ma, con l'aiuto di Dio tutto si risolve e i lavori progrediscono rapidamente, favorendo la nuova costruzione: le monache di Los Batuecos possono infine stabilirsi con pace e lasciare ai Padri il loro monastero.

Come già detto però, il Vescovo di Avila pensa di fondare un altro Carmelo ad Arenas de San Pedro. Offre per questo alla Madre una cappellina e una piccola casa con l'orto. Di nuovo così Madre Maravillas riprende i suoi viaggi stancanti e ripetuti, per poter realizzare questa nuova opera.

Sul primo momento il progetto, nonostante la bellezza del luogo, sembra impossibile. Poi, come sempre, tutto si aggiusta e tredici monache di Duruelo e tre del Cerro, dopo i lavori delle costruzioni, proprio nell'Anno Mariano, con grande gioia della Madre, possono inaugurare la nuova fondazione.

Madre Maravillas, con suo sommo dispiacere, è ancora nominata Priora: nel monastero si ammala lei stessa e, guarita, deve curare diverse ammalate e talora portarle all'ospedale.

Ma anche ad Arenas le novizie diventano presto undici. La Madre riceve offerte per nuove fondazioni e riceve dal Vescovo il permesso di accogliere postulanti in soprannumero.

Ad Arenas era diventata in seguito Maestra delle Novizie: sapeva dare alle giovani la vera spiritualità teresiana, già maturata nella sua vita. Sa condurre ogni persona per la sua strada: quella che Dio vuole da lei.

Durante i suoi viaggi era passata per Tolovera e viene a sapere che il convento dei Padri Carmelitani è stato convertito in una fabbrica di ceramica, dopo la loro forzata escaustrazione, e che presto verrà demolito.

La Madre si dà da fare, chiede aiuti e riesce ancora, con l'eredità di una carmelitana, che sta per emettere i suoi voti solenni, a comprare il terreno e a ricostruire l'edificio. Così il 15 agosto 1960 Madre Maravillas consegna al Padre Provinciale, appena eletto, la Chiesa e il convento, perché i Padri vi possano ritornare!

Un giorno i genitori di una carmelitana di Cabrera chiedono a Madre Maravillas di fare una fondazione nel Tardòn a S. Callisto. Il paesaggio si trova incolto: pascolano branchi di cervi nei dintorni, ci sono nei pressi passi difficili e profondi precipizi, che danno un senso di abbandono e incutono paura.

Era stato offerto ai Trappisti, ai Certosini e ai Gesuiti: tutti si erano rifiutati di abitare in un luogo simile. Madre Maravillas e le altre Madri, dopo numerosi viaggi sono sul punto di rifiutare; i proprietari del luogo però leggono loro le cronache del Tardòn, che parlano dei primi carmelitani che vi si erano instaurati.

Queste letture infiammano l'animo di chi le ascolta che rimane impressionato dall'eroismo di questi primi santi. Il rifiuto si cambia in accoglienza: Madre Maravillas fonderà anche a S. Callisto.

Ma non è tutto qui: anche un'altra fondazione si offre alla Madre, nel 1955 con i chiari segni della volontà di Dio. Si tratta del Carmelo di Caravaca. Così i lavori nel 1957, dopo le solite varie difficoltà, procedono: sette monache del Cerro e sette da Mancera formeranno la nuova comunità. Diverrà loro Priora Madre Agnese del Bambino Gesù, antica novizia al Cerro di Madre Maravillas.

Un'altra nuova fondazione si terrà a Terramolinos, per il desiderio di Donna Carlotta, che offrirà il denaro e aiuterà Madre Maravillas nella costruzione e nella stabilizzazione del nuovo monastero.

Durante uno dei suoi viaggi a Montemar, la Madre riceve una lettera dal Vescovo ausiliare di Madrid, Vicario delle religiose, confidandole le sue preoccupazioni per il monastero di El Escorial, dove la comunità è di salute molto precaria e dove lo stesso edificio richiede urgenti riparazioni. Tutte le religiose desiderano l'intervento di Madre Maravillas.

Siamo nel 1964. Ella si trova in cattiva salute per una recente broncopolmonite. Riesce, dopo un mese però dalla richiesta a ritornare in questo suo primo monastero che ha tanto amato.

E' ricevuta con tanta gioia: vi porta una nuova Priora, altre sorelle di aiuto e riesce a trovare il denaro per restaurare l'edificio. Le monache, che sono dovute per forza uscire ed andare, durante i lavori, in altri monasteri, dopo un anno, possono ritornarvi felici e soddisfatte. Tutto è a posto!

Madre Maravillas aveva poi sempre avuto una predilezione particolare per il monastero dell'Incarnazione di Avila, dove S. Teresa era vissuta e dal quale era partita per la sua Riforma.

Il Vescovo di Avila, don Santos, desidera ora il suo aiuto, perché la costruzione del monastero sta andando in rovina.

La Madre deve, nonostante gli anni e le infermità, recarsi ad Avila. Aveva già mandato un contrattista per conoscere le riparazioni più urgenti da fare. Il resoconto è desolante: si devono, puntellando da ogni parte, rifare tetti, soffitti, celle; bisogna restaurare la Chiesa e fare altri lavori. Si deve mantenere intatto, nei minimi particolari, i ricordi e le tradizioni di S. Teresa.

Ci vogliono parecchi soldi per far fronte a tutto. La Madre si rivolge alla Direzione Generale di Architettura e al Ministro della Giustizia.

Fa arrivare sul luogo otto monache, da cinque monasteri diversi. Si preoccupa di adattare il grande monastero ad una vita carmelitana più intima e familiare; si sostituiscono così alle antiche celle, altre celle più vaste e soleggiate, con un Coro vicino, più isolato e raccolto.

Si riesce a ritrovare la famosa cucina della S. Madre e altre parti che riguardano lei direttamente. La Madre fa anche isolare alcune camere del monastero, per riunirvi i ricordi di S. Teresa, che saranno così venerati senza che le monache debbano entrare in clausura. Si tratta di un Museo dove sono esposte le reliquie più importanti che riguardano la Santa.

Siamo nel 1966. Madre Maravillas è stanca e ammalata: c'è già stata la fondazione di un ultimo monastero: Andehuela. Era un monastero appartenuto per 37 anni ai monaci trappisti. Si erano iniziati i lavori di restaurazione già nel 1959 e nel 1961 si era ultimato.

Madre Maravillas, come sempre, aveva pensato a tutto; anche alla nuova confezione delle corone del rosario, fatte coi petali di rosa, lavoro che procurerà vantaggi a quel monastero e a diversi altri, per suo interessamento.

In questo monastero, dopo varie infermità, la Madre si ammala seriamente. Nel 1967 ella è colpita ancora da una polmonite che la lascia sempre più debole. Dal 1968 al 1970 alcune bollicine sparse sul suo corpo si convertono in piaghe. Nel 1969 ha un altro disturbo circolatorio e due anni dopo un'altra polmonite.

Sono i suoi ultimi anni. Nel 1974 un mattino la Madre si sveglia con un fortissimo dolore alla spalla: la mattina dell'otto dicembre, il cappellano le porta la Comunione, il viatico e la benedizione Papale. Alle quattro dell'undici dicembre muore, attorniata dalle sue figlie, dicendo: "Figlie mie, che gioia, saremo giudicate da Colui che abbiamo amato sopra ogni cosa!" Aveva 83 anni.

Quanti la trattarono dicono che si vedeva Dio in lei. La sua persona e la sua presenza irradiavano pace. Fu molto generosa nell'amore del prossimo, come espressione della carità di Cristo, perché in tutti vedeva Dio. Amò e praticò eroicamente la virtù della povertà.

Era obbedita dalle figlie, senza comandare, tale era il suo equilibrio, la sua serenità, carità e delicatezza. Il suo giudizio era sereno, non agendo mai per impulso o passione. La sua allegria era piena di pace, senza stridore. Seppe configurarsi a Cristo crocifisso nelle penitenze e nelle infermità di cui soffrì. La sua vita interiore fu ricolma di grazie divine, anche se fu molto riservata nel rivelarle: erano grazie purificatrici e unitive.

Molti ottennero grazie spirituali e materiali, raccomandandosi a lei. Rapidamente si diffuse la fama della sua santità.

Nel 1997 Giovanni Paolo II la proclamò Beata.